

12-18 maggio 2014
n. 898

www.santostefanodilarvego.it
ssshow@libero.it



S. Stefano Show

DOMENICA 11 MAGGIO**IV di Pasqua****Festa della Mamma e affidamento dei bimbi alla Madonna**

Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla

Ore 10.30 S.Messa in Parrocchia (vedi avanti)

- Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (in tutte le chiese)

- Chiusura Proposta: ore 17.30 N.S.del Soccorso S.Rocco di Pra

LUNEDI' 12 MAGGIO**S.Pancrazio martire**

L'anima mia ha sete del Dio vivente

Ore 16.00 S.Rosario e S.Messa a Lastrico

Ore 16.45 Catechismo tutte le classi eccetto la V elem alle ore 18.00

MARTEDI' 13 MAGGIO**B.Vergine Maria di Fatima**

Genti tutte lodate il Signore

Ore 21.00 R.n.S. in Oratorio

MERCOLEDI' 14 MAGGIO**S.Mattia apostolo**

Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

Ore 20.00 S.Rosario a Nicotella

GIOVEDI' 15 MAGGIO**S.Isidoro**

Canterò in eterno l'amore del Signore

Ore 20.00 S.Rosario a Pompei

VENERDI' 16 MAGGIO**S.Luigi Orione**

Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

Ore 20.00 S.Rosario in Campora

SABATO 17 MAGGIO**S.Pasquale Baylon**

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 17.00 S.Messa festiva in Campora

DOMENICA 18 MAGGIO**V di Pasqua****S.Giovanni I Papa e martire**

Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

- in Seminario: incontro per giovani fidanzati ore 16.00

ANCORA SULLA CRESIMA

Il 25 aprile scorso, 9 ragazzi della Parrocchia, hanno ricevuto il Sacramento della Cresima. All'inizio del rito una catechista li ha chiamati per nome e ognuno di loro ha risposto "ECCOMI", cioè "Signore, dopo anni di catechismo mi sento pronto e mi metto a tua disposizione, perché ho capito quanto sia bello conoscerti e amarti per farti conoscere e amare da altri.

Mi hai dato il dono dello Spirito Santo significato dal Sacro Crisma, perché con le sole mie forze, in un mondo non tanto a te favorevole, è impossibile parlare di te e comportarmi secondo l'insegnamento del Vangelo"

La parola "ECCOMI" la troviamo più volte nella Bibbia, accenno appena a 2 episodi significativi: uno nell'Antico Testamento, cioè la vocazione, la chiamata del giovane Samuele da parte di Dio.

In quella circostanza Samuele ha risposto al Signore: "ECCOMI, parla perché il tuo servo ti ascolta (1 libro di Samuele cap. 3).

Il secondo episodio riguarda la Madonna dell'Annunciazione.

L'Arcangelo Gabriele, da parte di Dio, le propone di essere la madre del Salvatore.

La Madonna, dopo aver chiesto giustamente dei chiarimenti per capire se, veramente, era Dio che così voleva, risponde: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto (Luca 1), cioè la Madonna si mette a disposizione di Dio.

Da quanto ho detto, possiamo capire ancora una volta, che i Sacramenti che si ricevono, non sono semplicemente occasioni di feste, passate le quali tutto finisce, anzi, tutto inizia in quanto sono qualcosa che impegnano tutta la nostra vita.

Don Giorgio



OFFERTE "PRO RESTAURO"

TOTALE AL 25/04/14	€ 29.359,54
04/05/2014 Raccolta S.Messa	€ 210.73
04/05/2014 autotassazione famiglie	€ 150.00
06/05/2014 Funerale Romairone Rosangela	€ 425.93
TOTALE AL 06/05/2014	€ 30.146.20

PAPA FRANCESCO

Con il dono del consiglio Dio ci fa comprendere le vie da seguire.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!
Abbiamo sentito nella lettura di quel brano del libro dei Salmi che dice: «Il Signore mi ha dato consiglio, anche di notte il mio cuore mi istruisce» (Sal 16, 7). E questo è un altro dono dello Spirito Santo: il dono del consiglio. Sappiamo quanto è importante, nei momenti più delicati, poter contare sui suggerimenti di persone sagge e che ci vogliono bene. Ora, attraverso il dono del consiglio, è Dio stesso, con il suo Spirito, a illuminare il nostro cuore, così da farci comprendere il modo giusto di parlare e di comportarsi e la via da seguire.

Ma come agisce questo dono in noi?

1. Nel momento in cui lo accogliamo e lo ospitiamo nel nostro cuore, lo Spirito Santo comincia subito a renderci sensibili alla sua voce e a orientare i nostri pensieri, i nostri sentimenti e le nostre intenzioni secondo il cuore di Dio. Nello stesso tempo, ci porta sempre più a rivolgere lo sguardo interiore su Gesù, come modello del nostro modo di agire e di relazionarci con Dio Padre e con i fratelli.

Il consiglio, allora, è il dono con cui lo Spirito Santo rende capace la nostra coscienza di fare una scelta concreta in comunione con Dio, secondo la logica di Gesù e del suo Vangelo. In questo modo, lo Spirito ci fa crescere interiormente, ci fa crescere positivamente, ci fa crescere nella comunità e ci aiuta a non cadere in balia dell'egoismo e del proprio modo di vedere le cose. Così lo Spirito ci aiuta a crescere e anche a vivere in comunità.

La condizione essenziale per conservare questo dono è la preghiera. Sempre torniamo sullo stesso tema: la preghiera!

Ma è tanto importante la preghiera.

Pregare con le preghiere che tutti noi sappiamo da bambini, ma anche pregare con le nostre parole. Pregare il Signore: “Signore, aiutami, consigliami, cosa devo fare adesso?”. E con la preghiera facciamo spazio, affinché lo Spirito venga e ci aiuti in quel momento, ci consigli su quello che tutti noi dobbiamo fare. La preghiera! Mai dimenticare la preghiera. Mai! Nessuno, nessuno, se ne accorge quando noi preghiamo nel bus, nella strada: preghiamo in silenzio col cuore. Approfittiamo di questi momenti per pregare, pregare perché lo Spirito ci dia il dono del consiglio.

2. Nell'intimità con Dio e nell'ascolto della sua Parola, pian piano mettiamo da parte la nostra logica personale, dettata il più delle volte dalle nostre chiusure, dai nostri pregiudizi e dalle nostre ambizioni, e impariamo invece a chiedere al Signore: qual è il tuo desiderio? qual è la tua volontà? che cosa piace a te?

In questo modo matura in noi una sintonia profonda, quasi connaturale nello Spirito e si sperimenta quanto siano vere le parole di Gesù riportate nel Vangelo di Matteo: «Non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10,19-20). È lo Spirito che ci consiglia, ma noi dobbiamo dare spazio allo Spirito, perché ci possa consigliare. E dare spazio è pregare, pregare perché Lui venga e ci aiuti sempre.

3. Come tutti gli altri doni dello Spirito, poi, anche il consiglio costituisce un tesoro per tutta la comunità cristiana. Il Signore non ci parla soltanto nell'intimità del cuore, ci parla sì, ma non soltanto lì, ma ci parla anche attraverso la

voce e la testimonianza dei fratelli.

È davvero un dono grande poter incontrare degli uomini e delle donne di fede che, soprattutto nei passaggi più complicati e importanti della nostra vita, ci aiutano a fare luce nel nostro cuore a riconoscere la volontà del Signore!

Io ricordo una volta nel santuario di Luján ero nel confessionale, davanti al quale c'era una coda lunga. C'era anche un ragazzino tutto moderno, con gli orecchini, i tatuaggi, tutte queste cose... Ed è venuto per dirmi cosa gli succedeva. Era un problema grosso, difficile.

E mi ha detto: "io ho raccontato tutto questo alla mia mamma e mia mamma mi ha detto, vai dalla Madonna e lei ti dirà cosa devi fare".

Ecco una donna che aveva il dono del consiglio. Non sapeva come uscire dal problema del figlio, ma ha indicato la strada giusta: vai dalla Madonna e lei ti dirà. Questo è il dono del consiglio.

Quella donna umile, semplice, ha dato al figlio il consiglio più vero.

Infatti questo ragazzo mi ha detto: "ho guardato la Madonna e ho sentito che devo fare questo, questo e questo"... Io non ho dovuto parlare, avevano già detto tutto la sua mamma e il ragazzo stesso. Questo è il dono del consiglio.

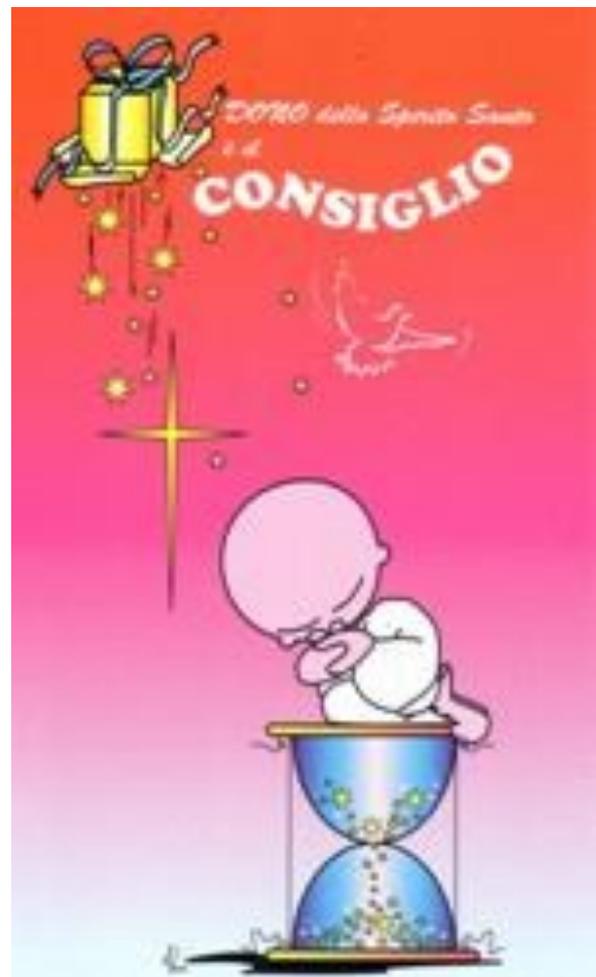
Voi mamme che avete questo dono, chiedetelo per i vostri figli, il dono di consigliare i figli è un dono di Dio.

Cari amici, il Salmo 16, che abbiamo sentito, ci invita a pregare con queste parole: «Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare» (vv. 7-8).

Che lo Spirito possa sempre infondere nel nostro cuore questa certezza e ricolmarci così della sua consolazione e della sua pace!

Chiedete sempre il dono del consiglio.



E io sommo pere e mele

Andrea Daffra

Ci hanno sempre insegnato che non si possono sommare pere e mele (giustamente) ma io mi permetto di rubare questa affermazione per dire che verrà fatto!

Io parlerò del sacro e del profano in un solo articolo (magari due o tre), mischiando storie che, se prese singolarmente, non occuperebbero una pagina...

e allora iniziamo un viaggio di aneddoti ed episodi all'apparenza non legati da alcun filo logico.

Purtroppo la televisione sta cancellando le tradizioni, nessuno si ritrova più di fonte ad un fuoco scoppiettante per raccontarsi storie dei tempi che furono e tutto si perde, tutto se ne va.

Il ponte del diavolo, la targa "sbagliata", la botola segreta...

Non so se vi è mai capitato di conoscere storie ignorando chi di queste sia stato il narratore; è il caso della storia del ponte del diavolo che mi risuona nella testa da un po' di tempo.

Chissà magari qualcuno la conosce già!

Il ponte è, indubbiamente, il simbolo dell'unione, dello sviluppo, dell'espansione, da sempre gli uomini si cimentano in costruzioni più o meno spettacolari per unire le sponde dei fiumi, ma siamo sicuri che lo facciano sempre solo ed esclusivamente da soli?

Andiamo a Gazzolo, qualche, anzi più di qualche anno fa; occorre realizzare immediatamente un bel ponte, tutti si diedero da fare, c'era chi si occupava di trasporti, chi di progetti e chi di finanziamenti.

I lavori cominciarono, ma niente da fare, qualcosa impediva di concludere questa grande opera.

Un giorno, quando tutto sembrava ormai senza speranza, si avvicinò agli operai un uomo dalle forme mai viste, e nessuno notò...gli zoccoli.

Promise di portare a termine il cantiere in cambio, però, di un pegno.

"Del primo che passerà io mi impadronirò dell'anima" quelli di Gazzolo, più furbi del diavolo accettarono immediatamente. Il signore delle tenebre mantenne la promessa e, in tempo record, realizzò l'opera; era il momento di impossessarsi dell'anima del primo passante, ma ecco che l'astuzia del popolo si presentò: a passare per primo fu un cane, sì proprio un cane, un essere senz'anima (forse), il diavolo indignato e amareggiato se ne andò, non so se lanciò maledizioni o premesse di ritornare per vendicarsi, finora non è successo nulla, ma la storia non è ancora finita.

Ma dov'era? Forse nessuno di Santo Stefano a conoscenza della realtà si è posto questa domanda, ma sicuramente qualche passante sì.

Attingendo alla storica fonte gli sarà capitato sicuramente di leggere: "Presso questa vetusta pieve..." ma dove?! Qui vedo solo rovi e boschi! Forse era al posto della chiesa... Ah, però il comune è stato spostato nel 1871 e la chiesa è della fine del XIX sec...

Ma forse non va qui? Esatto!! La targa è lì perché...Perché?

Esistono varie storie che raccontano di questa svista, ma una è la più sicura da raccontare, la strada era assai dissestata e non si poteva proseguire agevolmente, l'altra scomoda realtà è il non volere troppe visite o troppi curiosi di fonte alla casa da parte di qualcuno... Ma questa è solo una delle tante voci.

L'osteria è sempre stata un luogo di perdizione, dei bassi fondi, dell'azzardo, degli omicidi; ogni paese ha la sua "osteria maledetta" più o meno in zone centrali e ogni osteria ha la sua storia.

Anche noi ne abbiamo una e forse tutti conoscono già questo breve racconto.

Ai confini del paese di Larvego c'era e c'è tutt'ora una costruzione di cui pochi passanti conoscono i macabri retroscena. Siamo nell'epoca dei pionieri, dei viaggiatori a dorso di muli e delle monete portate nella sacca legata alla cintura di corda, a cui molti malfattori ambivano.

La specialità di questa osteria era la carne, piatto decisamente fuori portata a livello quotidiano, le bestie si macellavano raramente poiché erano più utili da vive e allora si aspettavano ricorrenze o eventi particolari; ma non era la carne succulenta e sublime delle feste, era la carne...dei viaggiatori.

Entrati, l'ospitalità era talmente tanto elevata che era un peccato proseguire oltre, si mangiava, si cantava, si ballava, si raccontavano storie, ci si alzava per andare a pagare e... si cadeva in una botola con lame affilatissime! Una rapida pulizia, la raccolta della sacca color porpora piena di monete lucenti e avanti con il prossimo!

Testimonianze di restauri del ventesimo secolo raccontano di ossa rivenute durante gli scavi, ma sarà solo una tecnica per tramandare e fomentare questa storia?

Arriva Siri!

Anno 1948, grande fermento nella politica italiana, anno di cambiamenti storici; anche a Santo Stefano, se pur a livello "amatoriale" l'interesse per la politica era presente; come possiamo leggere nelle memorie del sac. Mario Cattaneo, "la parte alta è quasi tutta democristiana, molti comunisti in Campora"; ma il grande entusiasmo fu destato da due storici avvenimenti, andiamo con ordine.

Dal monte Figogna "scende processionalmente" la statua della Madonna della Guardia in visita a tutti i paesi della diocesi; grandi feste, fratellanza tra i paesi, giorni di forte solidarietà nei confronti di Maria; intanto si stava avvicinando la data dell'attesa visita pastorale di Mons. Siri.

Tutti si danno da fare, pulizie, ristoro, restauri: nuove porte di lamina (dorata quella dell'altare) per i tabernacoli, si pulisce il campanile e si riparano i confessionali "degli uomini", si effettua un censimento (ritrovato di recente sepolto in archivio, ma già catalogato da Don Carlo) e si procede con una raccolta non indifferente: 80.000 lire e oro e argento per un valore di 60.000 lire.

La visita avvenne il 27 novembre, l'Arcivescovo procede con l'ingresso solenne dalla parte dietro della chiesa (loc. Cuni), verso le 17 si dà l'avvio alla processione solenne che lo porterà all'interno della chiesa accompagnato dalla cantoria femminile con "Ecce Sacerdos" (chi pensa che i canti a S. Stefano siano una realtà recente si sbaglia!).

Visita regolare e compiacimento per l'accoglienza (come si può leggere dalla relazione da lui stesa) e per risolvere le lamentele dei parrocchiani relative al trasferimento del vicariato "l'Arcivescovo promette di riconoscere con il prossimo Sinodo, la chiesa di Santo Stefano come Chiesa Martire".

Campane

Due avvenimenti, tra i vari dell'anno 1910, meritano qualche nota:

Nel mese di ottobre la campana maggiore, dopo anni di servizio cadde in disgrazia rompendosi malamente; prontamente fu fatta risaldare per lire 428 dal signor Picasso di Recco; lo stesso anno si acquistò anche la campana piccola "Che sempre era stata desiderata" per lire 831,90.

Qualche breve nota sul peso delle campane: peso complessivo della campana grande 683 chilogrammi, peso della piccola 282 chilogrammi. Ah, dimenticavo: garantite per dieci anni!

Realizzato in questo periodo il Gonfalone dell'oratorio dalle sorelle Ferrando di Genova con pitture del signor Benvenuto di Genova; costo totale lire 2000.

Ma nulla si può garantire e, il 31 gennaio 1912, si ruppe non si sa per quale motivo, la campana grossa riparata dal signor Picasso; successivamente la campana venne rifiuta e al suo peso si aggiunsero altri 32 chilogrammi. La campana fu arricchita dal ceppo di ghisa opera dei fratelli Terrile di Recco del peso totale di 324 chilogrammi e del costo di 213 lire.

La scala di Vittorio

L'apparenza inganna praticamente sempre, non solo per i giudizi verso le persone ma anche nel rapportarsi con gli oggetti, non sempre si riconosce il valore e il pregiudizio che si formula, spesso, impedisce di scoprirne il suo passato. Ad esempio, la scala che porta ai piani "alti" della Chiesa, quella vicino all'organo per intenderci, stampato all'interno nasconde, magari volutamente, un piccolo segreto, un'incisione, una data e un nome. Credo non sia l'unico, la nostra chiesa è un piccolo scrigno fatto di infinite sfaccettature e infiniti segreti tutti da scoprire, proprio come all'interno della chiesa.

Quella scala ne è un esempio, nessuno, salvo chi ha avuto modo di vederla e chi ha occhio esperto, direbbe che quella scala venne realizzata da un certo Vittorio Campora, del quale ignoriamo la storia per ora, nel... 1889, quella che notiamo è una scrittura semplice, non precisa, ma ben leggibile, e molto significativa. Fatta molto bene direi, perché tutti quegli anni, a mio giudizio, non li mostra proprio!

Ma sembra più recente e la si considera solo una scala, del resto è stata fatta per quello scopo, ma magari da oggi la si guarderà come una scala "storica" frutto delle abilità di un uomo del tempo.





3-4 MAGGIO
MERAVIGLIOSO

BIVACCO



A.C.R.

ATTENDIAMO



LA RELAZIONE

DEI 2 GIORNI



RIMANERE, ANDARE, GIOIRE

Il mandato del Papa all'Azione Cattolica

Rimanere con Gesù.

Andare per le strade delle vostre città e dei vostri Paesi.

Gioire ed esultare sempre nel Signore.

Ricevendo nell'Aula Paolo VI l'Azione Cattolica nazionale a conclusione dei lavori della 15ma assemblea nazionale, Papa Francesco le dà il suo mandato. Che rispecchia il tema della convocazione nazionale "Persone nuove in Gesù Cristo. Corresponsabili della gioia di vivere".

E il Papa rimarca la scelta missionaria dell'Azione Cattolica. "Tutto in chiave missionaria. Questo il compito della Chiesa Cattolica". Rinnovare la gioia missionaria, perché la Chiesa deve essere in uscita.

Papa Francesco vuole dai membri dell'azione cattolica un nuovo impegno missionario.

"Anzitutto le parrocchie, specialmente quelle segnate da stanchezza e chiusure, hanno bisogno del vostro entusiasmo apostolico, della vostra piena disponibilità e del vostro servizio creativo.

Si tratta di assumere il dinamismo missionario per arrivare a tutti, privilegiando chi si sente lontano e le fasce più deboli e dimenticate della popolazione.

Si tratta di aprire le porte e lasciare che Gesù possa andare fuori", dice il Papa.

E poi consegna loro il mandato, racchiuso in tre verbi.

Il primo: rimanere.

"Vi invito a rimanere con Gesù, a godere della sua compagnia.

Per essere annunciatori e testimoni di Cristo occorre rimanere anzitutto vicini a Lui.

È dall'incontro con Colui che è la nostra vita e la nostra gioia, che la nostra testimonianza acquista ogni giorno nuovo significato e nuova forza."

Secondo verbo: andare.

"Mai una Azione Cattolica ferma, per favore. Non fermarsi. Andare!"

"Andare per le strade delle vostre città e dei vostri paesi e annunciare che Dio è Padre e che Gesù Cristo ve lo ha fatto conoscere e per questo la vostra vita è cambiata: si può vivere da fratelli, portando dentro una speranza che non delude"

Poi esorta i giovani che ci sia in loro "il desiderio di far correre la Parola di Dio fino ai confini, rinnovando così il vostro impegno a incontrare l'uomo dovunque si trovi, lì dove soffre e spera, lì dove ama e crede, lì dove sono i suoi sogni più profondi, le domande più vere, i desideri del suo cuore.

Lì vi aspetta Gesù. Questo significa andare fuori, questo significa uscire, andare uscendo".

E infine, l'appello alla gioia.

"Gioire ed esultare sempre nel Signore! Essere persone che cantano la vita, che cantano la fede.

E' importante recitare il Credo, ma dire la fede con gioia e questo significa cantare la fede.

Questo non lo dico io. Lo ha detto, 1600 anni fa, Sant'Agostino. Persone che sanno riconoscere i propri talenti e i propri limiti, che sanno vedere nelle proprie giornate, anche in quelle più buie, i segni della presenza del Signore. Gioire perché il Signore vi ha chiamato ad essere corresponsabili della missione della sua Chiesa. Gioire perché in questo cammino non siete soli: c'è il Signore che vi accompagna, ci sono i vostri Vescovi e sacerdoti che vi sostengono, ci sono le vostre comunità parrocchiali e le vostre comunità diocesane con cui condividere il cammino".

Il Papa chiede infine di "evitare la tentazione della quiete, che non ha niente a che fare con il rimanere in Gesù. Evitate la tentazione della chiusura e dell'intimismo.

Se poi andate non cadrete in questa tentazione. E anche evitate la tentazione della serietà formale".

Conclude il Papa a braccio: "Se voi volete sentire il consiglio, il vostro assistente, il vostro consigliere generale, che è mite, perché è Mansueto (si riferisce al vescovo Mansueto Bianchi, ndr), se voi volete prendere il consiglio" prendetelo, ma "mai statue di Museo, per favore".

CAMPO BASE A.C.R.

Appuntamento estivo di formazione per aiuto-educatori
Dal 26 luglio al 2 agosto
Al Santuario N.S.della Guardia
Per tutti i ragazzi dai 16 anni in su.

PELLEGRINAGGIO LOURDES

27 giugno - 3 luglio
Una settimana di servizio e comunione rivolta in particolare ai ragazzi
che hanno frequentato la prima e seconda superiore
Info: www.centrosanmatteo.it

CAMPO GIOVANI

Dall'11 al 17 agosto, rivolta a tutti i giovani dai 18 ai 30 anni.
Dall'11 al 14 agosto, in collaborazione con la Caritas, vivremo alcuni
giorni di servizio e comunione in diverse realtà della nostra città.
Dal 14 al 17 agosto vivremo alcuni giorni di riflessione presso
il monastero di Pra 'd Mill in Piemonte.



AZIONE CATTOLICA

**“LA CHIESA HA BISOGNO DI VOI,
ANDATE TRA I DEBOLI E I DIMENTICATI”**

**“TANTE PARROCCHIE CHIUSE....
BISOGNA APRIRE LE PORTE!”**

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Ancora sulla Cresima	pag. 3
Con il dono del Consiglio...	pag. 4-5
E io sommo pere e mele	pag. 6-7
Bivacco ACR foto	pag. 8-9
Rimanere, andare, gioire	pag. 10-11
I tweet di Papa Francesco	pag. 12

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



9 Maggio 2014

La santità richiede il donarsi con sacrificio ogni giorno, per questo il matrimonio è una via maestra per diventare santi.

8 Maggio 2014

Nella famiglia si impara ad amare e a riconoscere la dignità di ogni persona, specialmente di quella più debole.

6 Maggio 2014

Una società che abbandona i bambini e gli anziani, recide le sue radici e oscura il suo futuro.

5 Maggio 2014

Cosa vuol dire evangelizzare? Testimoniare con gioia e semplicità quello che siamo e ciò in cui crediamo.

2 Maggio 2014

Nessuno è più paziente di Dio Padre, nessuno comprende e sa aspettare come lui.

1 Maggio 2014

Chiedo a quanti hanno responsabilità politica, di non dimenticare 2 cose: la dignità umana e il bene comune.